

di E.V.

Rete pv, Faib e Fegica: sciopero di colore contro “Stacco Eni”



Dopo lo Stacco Italia e lo Stacco sud ([v. Staffetta 06/04](#)), ora spunta fuori anche lo Stacco Eni (di un centesimo sia su benzina che gasolio) a causa del prezzo personalizzato e del vincolo di esclusiva. Per questo, Faib e Fegica hanno annunciato uno sciopero di colore sui circa 4300 pv, tra rete ordinaria e autostradale, per il pomeriggio del 14 luglio (dalle ore 13) fino alla mattina seguente. L'annuncio è stato fatto oggi in occasione della presentazione del dossier sui prezzi dei carburanti ([v. Staffetta 28/06](#)).

“Il prezzo individuale di Eni - ha spiegato il presidente Fegica, Roberto Di Vincenzo – ha determinato un grandissimo sconvolgimento sulla rete e ha costretto molti gestori ad andare fuori mercato”. Il risultato è che - nonostante tutti gli sconti proclamati – “proprio la più grande compagnia petrolifera italiana ha mantenuto negli ultimi tempi costantemente il prezzo più alto non solo rispetto ai no logo ma anche rispetto alle altre compagnie concorrenti” (si parla dei prezzi medi con servizio al netto dell'Iperself, ndr). Ciò vuol dire, secondo Di Vincenzo, che “o c'è un mercato che permette di fare prezzi più alti oppure Eni fa un'operazione di dumping”.

Dunque sui prezzi del market leader vige una “totale assenza di trasparenza”, ha aggiunto Martino Landi, presidente di Faib: “neanche al ministero dello Sviluppo economico conoscono più i prezzi Eni”. Landi ha quindi annunciato che sin da oggi i gestori Eni sono in stato di agitazione, che il 14 luglio si terrà una serie di assemblee territoriali per spiegare ai gestori la situazione e che in contemporanea di tali assemblee gli impianti saranno chiusi.

Alla presentazione del dossier erano presenti anche le associazioni dei consumatori Adusbef e Federconsumatori che hanno colto l'occasione per denunciare il “silenzio stampa” sull'aumento delle accise dicendosi “scandalizzati”. Per questo hanno annunciato una manifestazione contro manovra e aumento delle accise davanti Montecitorio durante la discussione della manovra.